

# LIBIA: DALLE CENERI DEL CAOS AD UN NUOVO GOVERNO UNITARIO?

Denise Serangelo

# LIBIA: DALLE CENERI DEL CAOS AD UN NUOVO GOVERNO UNITARIO?

Serangelo Denise

## Nota informativa

Il presente manoscritto risente della sensibilità culturale dell'autore. Le fonti selezionate, collezionate ed elaborate per il presente elaborato sono condivisibili, qualora richiesto, contattando direttamente l'autore o Analytica for Intelligence and Security studies.

**ANALYTICA FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES**

- **SICUREZZA & DIFESA**

## **LIBIA: DALLE CENERI DEL CAOS AD UN NUOVO GOVERNO UNITARIO?**

**Serangelo Denise**

**TORINO, GIUGNO 2023**

[www.analyticaforintelligenceandsecuritystudies.it](http://www.analyticaforintelligenceandsecuritystudies.it)

**Analytica**  
FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES

## Introduzione

Giovedì 25 maggio 2023 il Governo di Unità Nazionale (GNA) di Tripoli, presieduto da Abdelhamid Dbeibah, ha dichiarato di aver dato il via ad una serie di raid con droni probabilmente di origine turca, volti ad eliminare un'imponente rete di traffici illeciti che si sviluppava intorno al nodo principale della città di Zawiya.

La cittadina costiera si trova a 45 km a ovest di Tripoli ed è annoverabile tra i principali hub delle partenze di migranti e snodo cruciale delle esportazioni di prodotti petroliferi dalla Libia. Gli obiettivi colpiti con maggior insistenza risultano essere: postazioni della Guardia Costiera nel porto di Maya, nei pressi della zona di Abu Surra; un sito sospettato di essere utilizzato da una milizia per il traffico di stupefacenti nella città di Al Ajailat e un altro deposito destinato al contrabbando di carburante nella città di Sorman. Dopo i primi bombardamenti che hanno insistito sul porto di Maya, Abu Surra e Motrid nuovi attacchi hanno colpito Harsha, Abu Kammash, Surman e il ponte Bir al Ghanam

## Zawiya e la Stabiliti Suppor Apparatus.

I raid sono continuati per diversi giorni ma non sono stati chiariti dal Governo tripolino quali fossero gli obiettivi tattici specifici da conseguire per considerare terminata l'attività illecita, le informazioni diffuse sono infatti solo di ordine generale ed ulteriori dettagli non sono stati forniti. Per chi si occupa del monitoraggio del Paese non risulta una novità la segnalazione di una importante rete di traffici illeciti nella regione di Zawiya, in particolare nella zona portuale. La regione è molto ben collegata con i vicini confini tunisini ed algerini ed è un sito importante di smercio per prodotti petroliferi diretti in ogni parte del Mediterraneo, ma non solo.

Zawiya conta diverse tribù al suo interno e diverse componenti sociali, nonostante la frammentazione organica risulta essere un buon banco di prova per il dialogo intra-clanico ed è ben posizionata sul piano militare. Fonti vicine all'autore sostengono che Zawiya abbia aspirazioni politiche che la vedrebbero in contrapposizione diretta con la città di Misurata. Tali aspirazioni, per quanto possano apparire giustificate da una buona ramificazione militare e d'intelligence, non sono sufficienti per fare di Zawiya un nuovo centro politico.

Questa regione risulta essere sotto il controllo militare della Stability Support Apparatus (SSA), uno dei gruppi armati più importanti ed influenti di tutta la Libia, incaricata tra gli altri compiti, di arginare l'ondata migratoria prima che parta verso le coste europee e della gestione di alcuni campi per il rimpatrio dei clandestini già fermati e/o respinti dall'Unione Europea.

La SSA è riuscita in poco tempo a rendersi un gruppo omogeneo e ben strutturato nonostante la diversità clanica presente al suo interno, tale compattezza dei ranghi deriva dall'uso della forza come elemento che segna un confine marcato tra esterni ed interni al gruppo. Il gruppo risulta armato in modo da risultare quasi alla pari di una forza armata statale, si è posta in evidenza come un gruppo armato credibile ed efficiente, la sua linea d'azione è dipendente dalle decisioni del Governo di Tripoli da cui ha assunto una sorta di legittimità ad operare anche fuori dai mandati ufficiali per fermare o implementare il traffico di esseri umani verso l'Europa.

Sulla base di ciò possiamo definire le SSA un braccio armato del Governo di Tripoli utile a controllare il fenomeno migratorio e a tenere sotto controllo i traffici illeciti.

Le unità sul territorio, forti della legittimazione di una forza governativa riconosciuta, si sono fatte sempre più violente e ramificate con infiltrazioni pericolose per la sicurezza libica e per il processo di stabilizzazione nazionale. Inoltre, l'armamento di cui dispongono non è altamente sofisticato ma annovera armi controcarro, sistemi antidrone e lanciatori missilistici di varie tipologie oltre che la tradizionale artiglieria e sistemi d'arma di varia provenienza.

In un primo momento, la decisione del GNU di effettuare raid contro gli interessi di un gruppo armato che si è lasciato operare per lungo tempo indisturbato e che può influire in modo così incisivo sulla tenuta dell'esecutivo tripolino è risultato strategicamente incongruente. Diverse fonti vicine all'autore fanno però presente come questi raid si collochino in un momento di grande fermento politico per la Libia e di disordini costanti per la regione in oggetto.

Dal mese di aprile sono stati segnalati blocchi stradali e assalti alle sedi della sicurezza da parte della popolazione, a causa di video che mostravano le violenze perpetrate ai danni di migranti nei centri di detenzione. La popolazione è esasperata dal livello di violenza arbitraria delle SSA che agiscono con copertura delle varie tribù e clan, il montare della protesta si sta facendo sentire vigoroso anche a Tripoli dove la situazione politica in possibile evoluzione potrebbe risentire della violenza in atto.

Altro grosso problema da segnalare su Zawiya è la chiusura delle valvole della raffineria locale da parte della popolazione con possibili ripercussioni sulla produzione di petrolio e la fornitura di energia elettrica. Le raffinerie sono strutture prese nel vortice delle violenze perché minano sia gli introiti legati al traffico di prodotti petroliferi sia perché contribuisce all'esacerbare degli animi della popolazione che senza energia elettrica si trova a prendere posizione contro i contrabbandieri e le milizie armate.

## La politica libica e la lotta per l'uso legittimo della forza.

Da diversi mesi, numerosi fonti libiche tra cui diversi analisti, ritengono che in Libia si siano create le condizioni per poter sperare nella creazione di un governo unitario che possa riunire l'est e l'ovest del paese portando alle condizioni sufficienti e necessarie per indire elezioni parlamentari sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Questo scenario vede anche diversi analisti libici in forte disaccordo. La complessità nel riunire sotto un solo esecutivo diverse correnti politiche con interessi diametralmente opposti appare per molti un fatto ancora lontano da poter essere superato.

L'attuale situazione politica, per entrambi i governi, è quella di prediligere un mantenimento dello status quo senza andare a minare la fragile stabilità che vige nel paese tra milizie, tribù e clan. Le autorità governative hanno per la maggior parte del tempo lasciato passare in sordina attività illecite legate al traffico di esseri umani ed di sostanze stupefacenti per non innescare una risposta delle varie milizie coinvolte nel traffico che poteva minare la sicurezza interna.

L'eccessiva dipendenza dalla volontà delle milizie e dei gruppi armati, secondo gli analisti, è il primo nodo da sciogliere affinché possano verificarsi le condizioni necessarie per formare un nuovo ipotetico governo libico. Non si parla più dunque di smilitarizzazione ma piuttosto di un reinserimento di gran parte di queste milizie e gruppi in un contesto statale.

Secondo la più classica delle dicotomie che mette in relazione il controllo statale dell'uso della forza ed il regolare svolgimento dell'attività dello Stato ne deriva che chiunque tra Tripoli e Tobruk riesca a trovare la soluzione per diminuire il potere contrattuale delle milizie ed il loro peso nell'attuale scenario securitario libico, avrà un vantaggio strategico sulla controparte.

Sulla base di quanto detto finora, le milizie e i gruppi armati dovranno mettersi nelle condizioni di rinegoziare una posizione che possa offrire vantaggio strategico al proprio clan di appartenenza, sostentamento economico per la propria truppa ed un vantaggio militare rispetto ad altri gruppi antagonisti. Lo smantellamento dei traffici illeciti in cui quasi tutti i clan più grandi sono coinvolti è una delle prerogative affinché il controllo dello Stato sulla sicurezza della Libia possa effettivamente essere esercitato risultando credibile agli occhi della popolazione.

La popolazione è l'ago della bilancia dell'attuale scenario politico. I cittadini delle zone interessate dalla presenza dei centri di detenzione e soggetti al passaggio dei trafficanti, prima tra tutte quella di Zawiya, è esasperata dalla violenza arbitraria e dalla scarsità di sicurezza per sé e per i propri cari.

Recenti rapporti dell'Onu e di organismi internazionali indipendenti sostengono che vi è una preoccupante escalation di rapimenti e violenze sessuali a danni della popolazione locale.

Le proteste sono già esplose in diverse zone ma più passano i mesi e sempre maggiori e più violente diventano le reazioni della popolazione.

È importante per gli attuali esecutivi mantenere la situazione sotto controllo prima di dover fare i conti con una nuova ondata di proteste e scioperi che porterebbe ad una perdita di potere contrattuale con la controparte di Tobruk.

Le fonti consultate sostengono che con la possibilità della creazione di un solo governo, Dbeibah in quanto rappresentante dell'unico esecutivo riconosciuto dall'Onu, potrebbe essere il beneficiario del ruolo di Premier almeno finché non si arriverà ad elezioni. Sulla base di ciò, il GNU potrebbe dover iniziare a limitare lo strapotere delle milizie tripoline per poter dimostrare di saper gestire la sicurezza e gli stessi clan ma anche e soprattutto per garantirsi il sostegno della popolazione locale.

Secondo molti, una delle possibili chiavi di lettura di questi raid che apparentemente sono privi di un coordinamento strategico, potrebbe essere proprio legato alla volontà del governo tripolino di limitare il potere delle varie milizie e dei vari gruppi armati che militano tra Zawiya e la capitale Tripoli per calmare la popolazione.

Le SSA e i gruppi armati non solo minano la creazione di un credibile apparato di sicurezza dello Stato ma sono un problema anche per la gli abitanti locali spesso sottoposta ad un uso arbitrario della forza. Per l'esecutivo Dbeibah, sia che ci sia in vista un nuovo esecutivo unificato o meno, potrebbe giovare del supporto della popolazione derivato dall'arginamento del potere delle milizie a Zawiya.

Ulteriore elemento da analizzare è l'attuale posizione di Dbeibah nei confronti del suo clan, quello di Misurata.

Misurata è la terza città per estensione dell'intera Libia, economicamente molto benestante con fiorenti attività commerciali, è stata al centro delle rivolte del 2011 che hanno portato al rovesciamento del regime del leader Muhammar Gheddafi. In virtù del suo ruolo nelle primavere arabe con un prezzo in termini di vite umane perse molto alto la città ha successivamente beneficiato di un vantaggio politico rilevante su tutti gli altri clan. Ahmed Maitig, vice del Premier Fayez Al Serraj, appartiene ad una delle famiglie più in vista di tutta Misurata, sia Fathi Bashagha sia lo stesso Dbeibah sono originari di Misurata ed entrambi hanno avuto un ruolo importante nella gestione del potere politico negli ultimi due anni.

La città vanta una lista di premier e ministri piuttosto lunga ma tutti con un lascito non eccezionale.

Analisti politici libici sostengono che potremmo trovarci davanti all'inizio di una parabola discendente di consensi nei confronti di Misurata e dei suoi esponenti politici, altrettante fonti mi confermano che il supporto alla città non è mai stato messo in discussione, soprattutto a Tripoli dove risiedono molti degli oltre seicento mila misuratini attualmente presenti nel paese.

Dbeibah annovera diversi fallimenti nel suo curriculum politico tra questi i più gravi impattano tutti sulla popolazione, molta di questa di origine misuratina: la scarsa gestione della crisi elettrica dell'estate 2022 ha portato a diversi piccoli focolai di protesta in tutta la Tripolitania; la mancata smilitarizzazione delle milizie e dei gruppi armati che continuano a vessare la popolazione; i gravi problemi sociali ed economici delle zone rurali non depongono a suo favore.



I raid degli scorsi giorni sembrano dunque più un modo per ristabilire la gerarchia del potere che una reale operazione volta allo smantellamento di una rete di traffici illeciti e le due cose potrebbero essere in qualche modo collegate.

Come si è detto, l'SSA è un gruppo pesantemente armato e molto ramificato nella zona di Zawiya oltre che di Tripoli e da qualche tempo anche Gharian (altro snodo importante per l'immigrazione clandestina).

Attaccare in modo diretto questo attore principale potrebbe portare a due conseguenze sul piano securitario: aumento dell'ostilità delle milizie e dell'SSA verso i migranti, usando la violenza come arma di ricatto morale e facendo conseguentemente perdere un vantaggio strategico a Tripoli sia verso il suo antagonista cirenaico sia verso l'Europa e la perdita degli introiti dei traffici, la quale indebolisce la capacità di mantenere la struttura del gruppo all'attuale livello di efficienza minandone l'efficacia ed aumentandone l'azione violenta e destabilizzatrice. In questa situazione, in cui Dbheiba cerca di cementare la sua posizione ma anche quella della stessa Misurata da cui proviene, non è da sottovalutare il ruolo dell'Italia che incontrerà ufficialmente il governo tripolino a metà giugno 2023 dopo aver già parlato con quello di Tobruk ad inizio maggio.

## Il ruolo di Roma e conclusioni

Per riassumere L'SSA è direttamente coinvolta nella gestione del traffico di migranti che collega il Sahel al Mediterraneo centrale. La milizia controlla gran parte del corridoio che dal Mali e dal Nigeri porta fino alle coste adiacenti l'Europa. Alla Guardia costiera libica, collegata a diversi clan della regione di Zawiya, sono affidati invece i centri di detenzione per i migranti respinti dall'UE e/o fermati mentre erano in procinto di essere rimandati nei luoghi d'origine.

Il forte collegamento che connette le milizie armate di Zawiya e il traffico di esseri umani potrebbe interessare l'attuale esecutivo italiano di Giorgia Meloni che della lotta all'immigrazione ha fatto la sua personale battaglia politica. Il dossier immigrazione riveste un punto cruciale per Roma non solo per la tenuta interna della coalizione di centro destra ma anche e soprattutto per la posizione nei confronti dell'Europa. Come era prevedibile, a seguito di un maggior intensificarsi dei rapporti tra Libia ed Italia, la Francia nostro antagonista più accanito nella regione mediterranea si è lanciata in pesanti invettive pubbliche sulla scarsa gestione da parte dell'esecutivo del traffico migratorio che attraversa il nostro paese, rasentando lo scontro diplomatico.

Una politica estera più incisiva nel Mediterraneo e nel Sahel per arginare l'immigrazione clandestina (che dagli ultimi rapporti istituzionali risultano essere i due pivot principali della nostra proiezione estera) porterà il governo di Roma a dover necessariamente confrontarsi con l'ipotesi di un nuovo governo di riconciliazione est/ovest in Libia. L'Italia potrebbe incorrere, oltre che sul piano securitario anche sul piano della politica di approvvigionamento energetico, nel pericolo di doversi occupare e preoccupare dei risvolti sociali e politici che la creazione di un governo riconciliato porterà in Libia a partire dai disordini nelle zone urbane, sabotaggi a pozzi e raffinerie e possibili interruzioni delle forniture energetiche.

Roma, potrebbe essere un valido alleato per la posizione di Tripoli e del governo Dbeibah supportando e mediando le istanze pressanti della controparte cirenaica e dei suoi sponsors. Diverse sono le questioni aperte sul tavolo delle trattative che paiono di difficile risoluzione: la presenza nell'eventuale nuovo governo degli ex fedeli al regime di Gheddafi e la candidatura a premier di Khalifa Haftar che in quanto militare risulterebbe incandidabile a posizioni politiche.

L'Italia ha sempre avuto una forza mediatrice importante che tornerebbe utile solo a fronte di alcuni possibili aperture favorevoli a Roma: maggior impegno per fermare il fenomeno migratorio sulle coste nazionali; diritto di prelazione delle aziende energetiche italiane rispetto a quelle di altri competitor europei; road map breve e con punti chiari per portare la Libia a libere elezioni che forniranno un solo rappresentante con cui dialogare e collaborare.

Sostenere Tripoli significa anche impedire una ulteriore espansione francese con l'ascesa politica (per quanto appaia remota) di Khalifa Haftar nel possibile nuovo esecutivo, elemento non di poco conto se si considera che l'antagonismo tra i due paesi ha sempre avuto come elemento critico proprio la Libia.

Il supporto che Tripoli potrebbe dare a Roma per la lotta all'immigrazione potrebbe cementificare il consenso intorno al Governo Meloni e di conseguenza una maggior stabilità anche e soprattutto per le relazioni italo-libiche.

Alcune fonti sostengono che non sia sbagliato pensare ad un primo tentativo di Tripoli di ingraziarsi il supporto di Roma con raid specifici contro obiettivi strategici per l'Italia e che al contempo possano portare vantaggi su più fronti.

L'attuale analisi della situazione libica non può essere svincolata dalle condizioni in cui vertono gran parte del Nord Africa e del Sahel.

La regione sta attraversando un periodo fortemente tumultuoso, caratterizzata da instabilità politica influenzata anche dalla crisi ucraina e dalla presenza nella regione di diverse unità paramilitari straniere che non semplificano l'equilibrio tra le parti nello scenario.

La Libia, subendo da anni l'influenza di attori esterni e le pressioni di interessi divergenti, risulta sensibile ai cambiamenti tanto internazionali quanto regionali, più ci saranno cambiamenti e criticità esterne più sarà complesso favorire il processo di formazione del nuovo esecutivo e la conseguente tenuta dell'equilibrio tra milizie, gruppi armati, clan e tribù che dovrebbe essere la base della nuova era politica libica.

Il ruolo della Tunisia sarà essenziale per il dossier libico, il Paese non sta attraversando un periodo di grande stabilità internazionale, fortemente osteggiata per la sua presunta deriva anti democratica potrebbe avere ripercussioni sui flussi migratori e di conseguenza sulla tenuta della stabilità interna libica e sulla sicurezza del Mediterraneo centrale.

Nelle ultime due settimane si evidenzia una forte diminuzione degli sbarchi provenienti dalla Tunisia a seguito delle promesse di Italia e Unione Europea di mediare la posizione di Tunisi nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, che ne aveva sospeso l'erogazione dei fondi a causa delle accuse di deriva anti democratica. Come conseguenza, i flussi dalla Libia si sono intensificati.